

66° Anno

N.

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATO NEL 1901 - C.C.I.A. MILANO N. 77394

Direttori: Umberto e Ignazio Frugiuele

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Casella Postale 3549 - Telegr.: Ecostampa - Milano
Conto Corrente Postale 3/2674

GRAZIA - MILANO

25 FEB. 1968

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

ITALIANA LA PITTRICE PIU' FAMOSA D'ETIOPIA

Da vent'anni un'artista di Savona vive all'Asmara, dove è popolarissima. I suoi quadri vanno a ruba, lo stesso imperatore Hailé Salassié le commissiona opere importanti. Lei si definisce "la sarta degli angeli".



Fotografie di Maurizio Minardi

Nenne Sanguineti al cavalletto, mentre sta ultimando un quadro che s'intitola «Alba sul fiume Gash». La pittrice abita in una villa alla periferia dell'Asmara. Recentemente ha aperto un corso di pittura presso la Casa degli Italiani, dove insegna gratuitamente.

L'Asmara, capitale dell'Eritrea, è una bella città distesa ai margini dell'altopiano etiopico: oltre duemila metri di altitudine, una temperatura invidiabile, un clima dei più salubri. Ma le ragioni per cui la pittrice italiana Nenne Sanguineti ha scelto questo Paese per viverci, sono altre. In Etiopia era stata, per la prima volta, dal 1937 al '40. Tre anni sono pochi per affezionarsi a un paese, ma a lei è successo; e nel '49 vi è ritornata, per restare. Mal d'Africa? Forse. «L'Etiopia mi attraeva, come ancor oggi mi attrae. È un paese pieno di colore; la gente, per lo più ancora primitiva, ha una grazia arcaica che mi affascina profondamente. È naturale che io abbia cercato di esprimere tutto ciò nelle mie opere.»

Le tele, i mosaici e le decorazioni murali di Nenne Sanguineti sono tutti ispirati ai paesaggi dell'altopiano e agli aspetti più tipici della vita locale. Paesaggi antichi «fermi nel tempo», figure «quiete, un po' enigmatiche», immerse in una

vita semplice e composta, «in un ritmo che va dalla nascita alla morte senza alterazioni violente, senza dolori accesi o passioni travolgenti».

Sue sono le decorazioni dell'Africa Hall, il palazzo che ospita i congressi dei capi politici africani.

«In quell'occasione, fu l'imperatore Hailé Salassié a commissionarmi il lavoro. È un uomo sensibile e intelligente, una persona piena di fascino, con piccolissime mani e occhi molto acuti.»

Tutti un po' randagi

Nenne Sanguineti è molto popolare in Eritrea. Vive in una graziosa villetta alla periferia dell'Asmara. La prima cosa che colpisce, arrivando, è il giardino: una gran macchia di colori, intensissima e varia. Coltivare i fiori è l'hobby della pittrice.

«Li coltivo», spiega, «anche perché adoro dipingerli. Spesso mi ispirano l'impasto di un colore imprevedibile. E poi sono una cosa

viva, anche se io preferisco dipingerli quando sono sul punto di appassire. Perché? Perché allora, come accade alle persone, acquistano maggior carattere e forme più interessanti».

Il volto bruciato dal sole, i capelli pettinati con eleganza, la figura ancora slanciata, Nenne Sanguineti è una signora non più giovane, molto cordiale, dalla conversazione brillante.

Suo marito lavora in un'azienda agricola, ai confini dell'Etiopia con il Sudan. Lei si reca a trovarlo una volta al mese.

«In famiglia» dice, «siamo in tre, tutti un po' randagi».

Il figlio, dopo essersi laureato in medicina a Milano, ha lavorato all'ospedale dell'Asmara; poi ha sposato una ragazza inglese e ora vive nel Lagos. Proprio in questi giorni è giunta alla pittrice quella che lei definisce una delle più belle notizie della sua vita: è diventata nonna.

Nenne è ligure, di Savona. Quando era ancora in Italia, faceva parte di un gruppo di giovani artisti

capeggiati da Arturo Martini. Il gruppo seguiva una corrente d'avanguardia. Ma quando acquistò una sua propria personalità artistica, la Sanguineti scelse spontaneamente un linguaggio pittorico più tradizionale, più immediato.

«Se ho ripiegato su espressioni figurative più semplici è stato perché ho sentito l'esigenza di farmi comprendere da tutti; e in primo luogo dalla gente africana, che non ha la cultura ma nemmeno i pregiudizi intellettualistici di noi europei.»

Con questa sua pittura-verità (apprezzata, tra l'altro, anche in Italia dove la Sanguineti ha esposto in diverse mostre a Firenze, Genova, Trieste, Milano) l'artista di Savona è diventata oggi la pittrice più famosa d'Etiopia. Nelle sue opere, si ritrova spesso il tema religioso. Gli angeli, per esempio. «Gli angeli sono la mia passione: ne dipingerei uno al giorno. Mi sono proprio specializzata nel vestire gli angeli: con tuniche violette, decorazioni dorate, panneggi di forme



I Principi risiedono al Castello del Belvedere.

ricquistare la popolarità che aveva in parte perduto per giovanile impazienza.

Quando si fidanzò con Alberto di Liegi, Paola era una ragazza semplice, di nobile casato ma di educazione borghese. Come molte giovinette della nobiltà romana, era abituata a vivere con una certa spregiudicatezza, a divertirsi senza preoccuparsi troppo della forma. Il fidanzamento era stato breve; forse, nel fervore dei preparativi, nessuno si era preoccupato di spiegarle che per diventare la cognata di un re non basta imparare l'etichetta di corte e saper portare con grazia il diadema. La vita al castello del Belvedere dovette apparirle molto diversa da come l'aveva sognata: niente lusso, niente feste ma una *routine* austera e monotona e noiosi impegni ufficiali che soltanto qualche breve vacanza, qualche scappata semi-clandestina a Roma, venivano a interrompere. E durante queste fugaci parentesi, Paola e il marito avevano tutti gli occhi addosso. Alla minima imprudenza (una serata troppo prolungata al night-club, una gita troppo rischiosa in motoscafo, una toilette troppo stravagante) e subito dalla corte belga arrivavano perentori inviti a rientrare in patria, e poi severe reprimende, veti sempre più rigorosi.

Forse, col passare del tempo, Paola ha capito che il gioco non valeva la candela, che il personaggio della principessa frivola e preoccupata solo di divertirsi, in fondo, non le si adattava; che comunque non valeva la pena di sacrificare a questo personaggio effimero il suo prestigio, la sua vita familiare, il suo futuro. Perché anche di questo si tratta, del futuro suo e dei suoi bambini. Le speranze di una maternità della regina Fabiola sono andate più volte deluse. È molto probabile, quindi, sebbene la corte belga mantenga sull'argomento un rigoroso riserbo, che il primogenito di Paola sia destinato a salire un giorno sul trono.

Essere la madre del futuro re è un ruolo assai più importante e più impegnativo di quello assegnato a Paola quando andò sposa ad Alberto di Liegi.

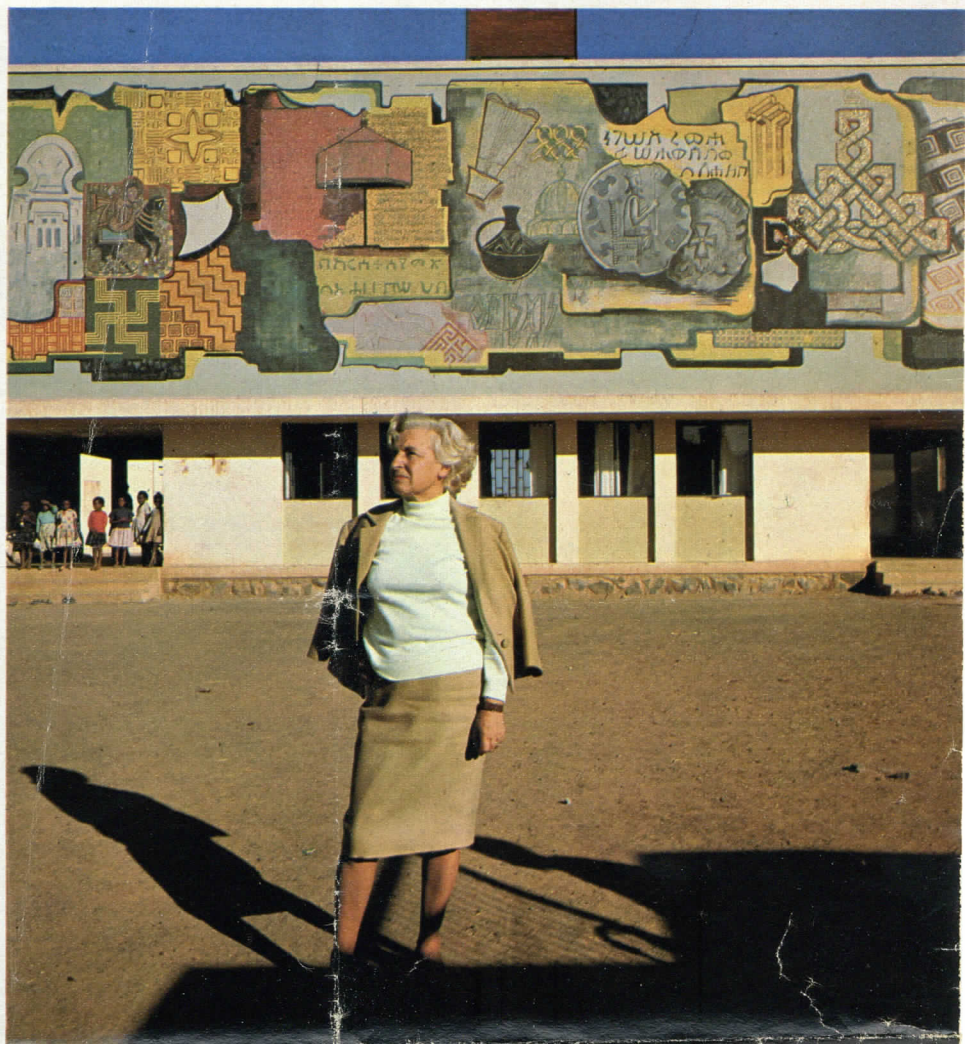
I. f.



I Principi di Liegi con i loro tre bambini: il primogenito Filippo, che ha quasi otto anni, Astrid che ne compirà sei quest'anno e Lorenzo, nato nell'ottobre del '63. Se i sovrani del Belgio, come sembra ormai accertato, non potranno dare un erede alla corona, è molto probabile che il piccolo Filippo (il quale, tra l'altro, è il nipote preferito della regina Fabiola) venga designato erede al trono. Paola e Alberto si sono sposati a Bruxelles il 2 luglio 1959.



Una tipica decorazione murale dell'artista ligure: una serie di immagini sacre da lei eseguite sulla facciata della chiesa «Enda Mariam» all'Asmara. Oltre che pittrice, la Sanguineti è infatti autrice di molte decorazioni a mosaico, a bassorilievo e in ceramica.



Alle spalle di Nenne Sanguineti, una delle sue opere più importanti, il mosaico che orna l'edificio della scuola elementare «Agazien», nella capitale etiopica. L'artista ha decorato, fra l'altro, l'Africa Hall, il palazzo che ospita i congressi dei capi politici africani.

quasi barocche. Ogni angelo lo vesto sempre in maniera diversa. Forse si ricorderanno di me come la sarta degli angeli.»

Di soggetto religioso è anche, naturalmente, la decorazione della chiesa di Santa Maria ad Axum, l'antichissima città etiopica sul Tigré, che le venne commissionata qualche anno fa. Nenne aveva accettato con entusiasmo l'incarico, ignara delle complicazioni a cui sarebbe andata incontro. Santa Maria è infatti una chiesa copta e nelle chiese copte della regione è assolutamente vietato l'ingresso alle donne. Perché? Diamine, perché rubano. Le donne entrano in chiesa e rubano, come colte da un raptus, contagiate da una cleptomania inspiegabile. La regola era pur sempre la regola, anche per un'artista. Fare un'eccezione nel caso particolare, considerato anche il fatto - in mille erano pronti a garantirlo - che la Nenne non avrebbe portato via neppure un chiodo? Impossibile. Meglio trovare un compromesso: far indossare alla pittrice panni

maschili, per esempio una divisa da soldato. Ma a questo punto l'artista si ribellò: « Vestirmi da soldato, io? Io sono una donna e la mia divisa è una gonna e una camicetta. Altrimenti, niente decorazione ».

Naturalmente, fu lei a spuntarla: in gonna e camicetta.

« A proposito, signora Sanguineti, che ne pensa della moda attuale? »

« Tutto il bene possibile. Tra l'altro, mi riporta ai tempi della mia gioventù, in Italia, quando ero una delle patronesse dell'Ente della moda. Fu per me una preziosa esperienza: in quel periodo venivo spesso incaricata di disegnare modelli e stoffe per sarti e produttori di tessuti. Mi piaceva la moda disinvolta, ricca di colori e di fantasia. Come quella italiana e francese di oggi, che tuttavia mi sembra destinata unicamente alla gente giovane e bella. Quanto a me, l'età non mi consente capricci e del resto, per vestire me stessa, ho sempre scelto il classico. »

La sua ultima « personale » si è

svolta nel novembre scorso ad Addis Abeba e ha confermato il suo successo. Le opere esposte (una quarantina di tele) sono andate a ruba e hanno raggiunto una quotazione altissima, per un paese dove non esiste un « mercato d'arte »: mille dollari etiopici, circa duecentocinquanta lire italiane. Tuttavia la sua popolarità se l'è guadagnata soprattutto decorando monumenti, chiese ed edifici pubblici, come la facciata della scuola elementare Agazien e della chiesa Enda Mariam dell'Asmara.

Le scarpe e il sindaco

Chi se ne intende apprezza il perfetto cromatismo dei suoi mosaici, le smaglianti superfici delle sue ceramiche, il « ritmo » delle composizioni. Alla gente semplice piacciono le sue immagini sacre, così suggestive. Le Madonne, soprattutto. Perché lei dipinge dolcissime Madonne. E, a questo proposito, ha anche un episodio curioso da raccontare. Le accadde alcuni anni fa.

« Mentre ero impegnata a decorare la chiesa di Mada Marian, il sindaco mi mandò a chiamare. « Signora Sanguineti » mi disse in tono di marcato rimprovero « la sua Madonna è senza scarpe! » Era vero. Invano tentai di spiegargli che a quei tempi le scarpe non erano ancora state inventate e a elencargli tutti i più illustri precedenti che la storia dell'arte annovera in materia. La verità era che io le scarpe alla Madonna non avevo proprio voglia di dipingerle. Il sindaco mi stette ad ascoltare con la massima attenzione, assentendo benevolmente. Ero quasi sicura di averlo convinto. Alla fine, mi disse: « Tutto vero, signora, però le scarpe alla Madonna bisogna proprio metterglieste ». Promisi. Ma poi, si sa come siamo noi donne... Feci alla Madonna un abito molto lungo che le si posava tutto intorno alla persona, fino a terra. Così, quando sua eccellenza ritornò per vedere l'opera e mi chiese delle scarpe, potei rispondergli tranquillamente che gliele avevo messe. Stavano... sotto la gonna. »